

# Il vegetarianismo

**Ossia il diritto di dire SÌ alla Vita  
in tutti gli esseri viventi**



Quando osserviamo la vita vegetale, constatiamo una particolarità comune a tutti gli esseri di questo regno – erbe, piante, fiori, alberi – che ci ispira a tutti i livelli: la verticalità.

È una volontà ascendente, manifestazione di una vittoria, di una liberazione dal piano orizzontale, la base su cui tutto può posarsi, la base in cui è possibile quel radicamento che rende sicuro l'equilibrio.

Questa volontà di andare verso il cielo, verso il sole, di aprire l'orizzonte verso l'alto è frutto di una coscienza, di un'intelligenza espressione di vitalità e determinazione.

Non è forse questa eredità che noi abbandoniamo quando mangiamo la carne degli animali e distruggiamo il loro ambiente che, tra l'altro, è anche il nostro? Non è forse vero che anche noi possediamo l'asse verticale al fine di continuare, attraverso il

pensiero, a esplorare, nell'umiltà, la creazione vasta e sottile? Sì, è così. E, quindi, la realtà ci mostra con precisione la stupidità a cui abbiamo dato libero accesso nella società umana. Stupidità che distrugge l'orizzontalità, la base a partire dalla quale la società doveva lanciarsi verso la vita autenticamente grande.



Gli animali - la cui dignità non ha assolutamente bisogno di essere messa in discussione - hanno diritto di considerazione, così come ne ha diritto l'uomo, né più né meno. La causa animale è universale nel senso che, quando intesa nel suo aspetto globale, si prende cura tanto del regno vegetale quanto del regno minerale, rappresentato dalla terra, dalle pietre e dalle montagne, che formano la struttura primaria della manifestazione del vivente.

Prendersi cura degli animali significa prendersi cura di tutto il loro ambiente. È questa presa di coscienza che può offrire all'umanità una base solida per scoprire chi siamo e divenire degli esseri umani davvero degni di questo nome.

Chi dice "regno" dice "regalità". Un albero è regale, una montagna è regale, un elefante, un cane, una mucca, una balena hanno la loro dignità, sono regali e pieni di maestosità. Tutti i regni sono veri e autentici, sono una bellezza, una meraviglia, le meraviglie della Natura.



Il vegetarianismo offre l'occasione di riportare le lancette del pendolo sull'ora che riposiziona l'uomo al suo posto e dimostra la sua evidente interdipendenza con gli altri regni. L'essere umano, pur avendo una coscienza superiore, non resta che un regno della Natura che, attualmente, esprime la bellezza del regno umano solo in rare occasioni. Ciò a causa della grande illusione in cui è immerso riguardo il significato di evoluzione e di progresso; illusione che l'ha portato a snaturarsi completamente e a non assomigliare più a niente nella sua manifestazione. Questo perché un'intelligenza artificiale, meccanica, tecnologica prende vita al suo posto e lo manipola.

Attraverso l'uomo e le sue facoltà, questa intelligenza artificiale vuole creare un altro ambiente, a sua stessa immagine; un ambiente in cui gli esseri non hanno più diritto di cittadinanza. Questa intelligenza è visibilmente superiore all'uomo poiché arriva a imporsi, non solo sopra l'intelligenza umana stessa, ma anche sopra la coscienza dell'uomo. I più "grandi" di questo mondo, che dirigono il sistema in cui siamo, sembrano essere attratti dalla costruzione e dall'asservimento ad antenne che sono collegate a un piano anti-natura.



Ecco che il vegetarianismo deve diventare un'occasione, tra le altre, di riprendere in mano la nostra vita, nel rispetto di ciò che è - certamente piena di mistero. Allora sì che potremo andare verso quel mistero, il nostro. Si tratta di una nuova educazione, di un nuovo modello di vita che onora e benedice la creazione tutta intera. Nel corso di tutta la vita, ci alimentiamo per sopravvivere. È un atto di umiltà di cui dobbiamo iniziare a prenderci cura, così come lo fanno gli animali, poiché la Natura ha la sua ragion d'essere in quanto aspetto della vita superiore che si manifesta, tra l'altro, attraverso i quattro elementi (la terra, l'acqua, l'aria e il fuoco) e le quattro stagioni (inverno, primavera, estate e autunno).



La sofferenza degli animali, di cui abbiamo o meno conoscenza, non è altro che il riflesso del futuro che attende la società umana *poiché "ciò che fai al prossimo, verrà fatto anche a te"* (Gesù). Tutti i saggi hanno parlato di questa legge inconfutabile. Allo stesso modo, se degli stati in guerra vivono delle sofferenze fisiche, altri stati, come quelli europei, vivono delle sofferenze interiori che sono le stesse sofferenze che vivono gli animali che, allo sguardo

dell'essere umano moderno, non sono nient'altro che un oggetto di cui si può disporre a proprio piacimento. Questa mancanza di rispetto, questa violazione di diritti, questo atteggiamento quasi euforico, da parte dell'uomo, davanti al sangue degli animali e la loro situazione attuale sono, senza dubbio, lo specchio di ciò che sta facendo l'intelligenza artificiale verso l'uomo stesso: questa intelligenza ha asservito l'umanità e la conduce, sempre più, verso la perversione, verso atti mostruosi, degradanti e profondamente disonorevoli.

Essa arriva ad allontanare l'umanità, non solo da tutto ciò che è essenziale, ma anche dalla realtà dei problemi veramente urgenti, facendola sprofondare, sempre più, in un mondo virtuale, privo di consistenza e di esistenza reale.

Il ritorno alle parole dei grandi Saggi della storia, di tutti i popoli, è la base del vegetarianismo che si consacra al servizio di un'intelligenza divina superiore, creatrice di bellezza, di virtù, di nobiltà e di armonia.



Alain Contaret

Roma, 22 aprile 2013

*Autore del libro* **“Omaggio agli Animali - come il nostro destino è legato a quello del regno animale?”** (Fabbroni Edizioni)